
Testo di Vittorio Parisi

UNA GALASSIA NEL GEL DELL'UNIVERSO

This archaism of water, of liquid chemicals, connects photography to the past, to time [...] the echo of water in photography evokes its prehistory.

Jeff Wall, *Photography and Liquid Intelligence*, 1989

Not only is the photographic image an analogy, rather than a representation or an index, but analogy is also the fluid in which it develops.

Kaja Silverman, *The Miracle of Analogy*, 2015

Une magnificence se déploiera, quelconque, analogue à l'Ombre de jadis.

Stéphane Mallarmé, *Divagations*, 1897

Nel suo saggio del 1989 *Photography and Liquid Intelligence*, il fotografo canadese Jeff Wall si interrogava sull'imminente sviluppo delle tecnologie digitali che avrebbero, di lì a poco, alterato "la coscienza storica del medium". Tale alterazione è dovuta, secondo Wall, a quello che potremmo definire un cambio di paradigma della fotografia, la cui "intelligenza liquida" delle origini, rappresentata dall'uso essenziale dell'acqua e delle emulsioni nel processo analogico, si fa improvvisamente "asciutta" per mezzo dell'elettronica. Un cambio di paradigma che è al tempo stesso storico e ontologico, perché nel passaggio dall'analogico al digitale - e quindi dall'emulsione al sensore, dalla materia fotosensibile al pixel, dalla goccia al glitch... - la fotografia ha mutato la sua vocazione delle origini.

Come sostiene la storica dell'arte americana Kaja Silverman nel suo *The Miracle of Analogy*, l'immagine fotografica nasce come "un'analogia, anziché una raffigurazione, o un riferimento". In altre parole, l'immagine fotografica non esiste per rappresentare né designare alcun referente: non siamo noi a "scattarla", "farla" o "prenderla", ma è lei ad emergere dal mondo e a rivelarci qualcosa di esso. È "un'immagine che ci giunge dal futuro e che approda nel presente". Se nel passaggio al digitale questo primato dell'analogia si perde è perché "l'analogia è anche il fluido in cui [l'immagine] si sviluppa": è per mezzo di quel fluido che la luce catturata dall'otturatore si trasferisce sulla materia e si fa forma discernibile, permettendo al mondo di emergere e ri-presentarsi. Roberto Alfano è un pittore. Come per ogni pittore, il suo lavoro consiste concretamente nel manipolare dei fluidi e fissarli su una superficie al fine di fare emergere qualcosa del mondo e al mondo. Pur essendo la conseguenza di due medium e di due procedimenti diversi, il qualcosa della pittura condivide col qualcosa della fotografia il principio dell'analogia: tanto una fotografia quanto un dipinto sono analogici nella misura in cui essi somigliano al mondo da cui provengono, e al tempo stesso permettono di trascendere quella stessa fetta di mondo, rivelandocene, in forme analoghe, le infinite ramificazioni e connessioni.

Ma cosa accade quando, con un guizzo d'alchimista, il pittore decide di dismettere i propri fluidi d'elezione e manipolare quelli della fotografia? Cosa, quando non sono i pigmenti, ma la luce - o "materia luminosa", come preferisce chiamarla Roberto Alfano - l'alleata del pittore nello scortare un'immagine dal futuro per farla approdare nel presente?

Le opere che compongono A MATTER OF LIGHT sono il risultato di questa alleanza liquida tra pittura e fotografia, per mezzo della quale quest'ultima torna a quello che Wall chiama "arcaismo dell'acqua, degli agenti chimici liquidi", e che "connette la fotografia al suo passato, al tempo". Perfezionata nel corso degli ultimi tre anni, la tecnica messa in opera da Alfano permette di restituire, sul supporto fotografico, un gesto liquido puro e nutrito di luce, a un tempo e a tutti gli effetti pittorico e fotografico.

Che si tratti di opere in bianco e nero o a colori, di grandi o piccoli formati, le immagini che emergono da questi studi provengono da un mondo che è contemporaneamente creato e immortalato. Come nella fotografia "tradizionale", esse custodiscono sì la memoria luminosa del tempo e del luogo in cui Roberto Alfano ha agito sulla carta fotosensibile, con la differenza che tale memoria è stata dirottata dall'artista verso forme e motivi tipici del suo immaginario e del suo tratto: da corpi atomizzati a superstiti di un after, da cani che ringhiano a bambini che piangono, da finestre a cancelli, da meteore a galassie.

All'Alfano-pittore et all'Alfano-fotografo andrebbe accostato anche l'Alfano-poeta: fra le sue composizioni ve n'è una, *Gola*, il cui primo verso recita "Galleggio come una galassia nel gel dell'universo". È curioso come, di fronte a ciascuna delle fotografie di A MATTER OF LIGHT, si abbia questa stessa sensazione di galleggiamento in un gel cosmico.

Questo perché, alla memoria luminosa, se ne aggiunge un'altra, la memoria liquida, presente nelle colature, negli schizzi e nelle macchie di emulsione gelatinosa di cui ciascuna di queste opere custodisce la traccia.

Proprio perché in grado di stabilire una assai poco esplorata connessione tra memoria liquida e memoria luminosa, tra il qualcosa fotografico e il qualcosa pittorico, il gioco dell'analogia si fa qui ancora più radicale e misterioso: esso è capace di mostrare l'interrelazione che esiste non tanto tra la luce e lo spazio che essa fa apparire, quanto tra essa e l'immaginario dell'artista, e quindi il suo spazio interiore.

L'una analoga dell'altro, l'una e l'altro analoghi - per usare le parole di Stéphane Mallarmé - "all'Ombra di un tempo", a quella fase preistorica della fotografia evocata - direbbe Wall - dall'eco dell'acqua, la luce e lo spazio che emanano da queste opere sono un invito a esplorare il gel cosmico e a galleggiare fra le sue galassie.

Roberto Alfano, Lodi, 1981.

Sviluppa interesse per l'arte a partire dalla prima metà degli anni Novanta, affascinato dal fenomeno dell'arte urbana.

Nel corso degli anni questo interesse si tramuterà in una passione ossessiva per il disegno e la pittura.

Le fonti primarie di ispirazione sono riconducibili alla cultura contemporanea underground, all'Art-Brut e alla pittura post-impressionista ed espressionista.

Accanto all'attività produttiva ed espositiva, l'artista si è specializzato nella conduzione di laboratori artistico-esperienziali rivolti a gruppi di persone portatrici di disabilità, o in condizione di disagio psicofisico e sociale.

Negli ultimi anni la ricerca di Roberto Alfano si è focalizzata sulla valorizzazione del processo creativo nella pratica artistica, con una continua intenzione d'indeterminatezza intesa come emblema della libertà d'espressione.

SPAZIOC21

Via Emilia San Pietro 21 - 42121 Reggio Emilia

Orario al pubblico:

Martedì al Sabato 10 - 13 e 15 - 18

Per info e appuntamento:

Sandra Varisco +39 347 4613074

info@spazioc21.com

spazioc21.com



spazioc21
alfanone



Sponsor tecnici

Bartoli
CORNICI

 **BelliniFoto**
PHOTOGRAPHIC CHEMICALS